Lavoro Insubordinato

Sciopero Precario

Foglio di connessione di Precarie, Operai, Migranti e Studenti

Connessioni contro le fabbriche della precarietà

Quello che avete tra le mani è il risultato di un percorso iniziato da diversi mesi, e che ha trovato un punto di visibilità e forza nell'assemblea che si è tenuta a Bologna lo scorso 10 marzo, *Contro le fabbriche della precarietà*. Con questo percorso, precarie, migranti, operai e studenti hanno condiviso le proprie esperienze – mettendo in comunicazione ciò che sembra incomunicabile – per immaginare e costruire forme di conflitto sul posto di lavoro all'altezza della sfida che abbiamo davanti: la precarietà si è generalizzata oltre ogni confine di categoria o di generazione e al contempo continua a produrre differenze, siano esse contrattuali o piuttosto come quelle che coinvolgono i migranti legati al doppio ricatto del permesso di soggiorno; la rappresentanza sindacale fatica a esprimere la complessità precaria; le tradizionali lotte nel lavoro hanno perso di efficacia; le misure di austerity volute da questo governo intendono imporre uno sfruttamento e una precarietà ancora più intensi sulla pelle dei proletari di questo paese, uomini e donne, migranti e nativi. Questo foglio, e il percorso a cui vuole dare voce, scommette che si può ribaltare la situazione a favore di precarie, migranti, operai e studenti. Per fare questo, però, è necessario mettere in comunicazione tutte le situazioni che compongono la realtà quotidiana della precarietà e che ogni giorno praticano l'insubordinazione nella precarietà e contro di essa. Creare connessioni vuol dire mettere in campo processi di organizzazione, comunicazione e conflitto che permettano ai precari di condividere le loro esperienze di vita e di lavoro, abbattere i muri che li separano e uscire dall'isolamento individuale che non permette di vedere la possibilità di una potenza precaria in atto. Le forme di sfruttamento e precarizzazione che attraversano le nostre vite e costituiscono la nostra realtà di lavoro hanno dei punti deboli: li troveremo, e sarà lì che colpiremo.

Colpire vuol dire individuare i meccanismi di precarizzazione che ci troviamo a combattere, anche da soli, capire come possiamo bloccare il processo processo di produzione del profitto di cui facciamo parte (anzi, ne siamo parte integrante), e cominciare a far pagare chi quotidianamente lucra sulla nostra vita. Per questo dobbiamo immaginare una nuova forma di sciopero, quello che noi

chiamiamo sciopero precario, che non è più contenuta in una gabbia categoriale, che punta a nuove forme di organizzazione, dentro e fuori il posto di lavoro, per mettere in connessione tutte quelle esperienze che fino a questo momento non hanno potuto parlarsi tra di loro. Questo foglio non vuole essere un ricettario di soluzioni istantanee per i problemi del lavoro, ma uno strumento di connessione tra precarie, operai, migranti, studenti, e tutti coloro che non intendono più stare in silenzio di fronte alle ingiustizie che subiscono quotidianamente.

Questo foglio è l'espressione di una scommessa, la scommessa di un'insubordinazione precaria capace di cambiare le carte in tavola e dettare nuove regole del gioco. Precarie, operai, migranti e studentesse sono già in connessione: tu che cosa aspetti?

WELFARE PRECARIO: Per chi accetta la sfida dello sciopero nell'era della precarietà
pagina 2

La precarietà in fabbrica
pagina 2

Meraviglie precarie: prove di connessione verso lo sciopero precario
pagina 2

Uno sportello atipicamente politico per la lotta contro la precarietà
pagina 4

Scienze della formazione precaria
pagina 4

NOI NON CE NE ANDIAMO: il 30 giugno lotta contro la precarietà, stai dalla parte dei migranti! ORE 10.30

PRESIDIO IN PIAZZA ROOSEVELT DAVANTI ALLA PREFETTURA DI BOLOGNA.

Welfare Precario

Per chi accetta la sfida dello sciopero nell'era della precarietà

Welfare Precario nasce dal riconoscimento che la precarietà nei servizi è specifica e centrale. All'interno del percorso Contro le fabbriche della precarietà, la discussione di precarie, operai, migranti e studentesse ha mostrato che, da servizio sociale il welfare diventa sempre più, paradossalmente, uno strumento di individualizzazione, emarginazione e isolamento per lavoratrici e utenti, e una leva generale di precarizzazione che coinvolge tutti.

Il "mix" di privatizzazione, sussidiarietà ed esternalizzazione produce servizi sempre più frammentati, meno continuativi, più scadenti. Il welfare precario è un luogo di lavoro dove i sindacati non riescono a rappresentarci se non in modo parziale o limitato alla vertenza. Per noi scioperare significa colpire l'utenza anziché i precarizzatori (che spesso fatichiamo a individuare) oppure lavorare di più dopo lo sciopero per recuperare il lavoro perso. Lavoriamo con le persone ma immersi in rapporti di gerarchia, ad esempio tra i lavoratori impiegati dal pubblico e quelli del privato che pure condividono lo stesso servizio. Lavoriamo in una situazione in cui le asimmetrie di potere tra i sessi pesano anche se sono soprattutto le donne a erogare il welfare. Queste specificità pongono il problema di costruire connessioni oltre ogni pretesa di rappresentanza unitaria e di categoria, e di individuare forme di lotta capaci di esprimere una forza reale, perché per noi lo sciopero rischia di essere impossibile o inefficace.

Welfare Precario cerca di affermare una forza collettiva e una presa di parola comune tra esperienze di lotta. Incontro, discussione, messa a valore dei nostri percorsi e dei nostri vissuti precari sono il punto di partenza per resistere alla logica di isolamento e sfruttamento che ci rendono precari. Condividiamo questo percorso con altre realtà – Monza, Torino, Napoli – per mostrare che il welfare è un laboratorio non solo di precarizzazione ma anche di nuove forme di lotta e di organizzazione. Si tratta di uscire dall'ambito locale per connettere esperienze e accumulare forza. A Torino e a Napoli il 7 maggio e l'8 giugno sono stati realizzati i primi scioperi nel settore. E il prossimo 30 giugno queste realtà si incontreranno ancora a Bologna, perché hanno molto da dire a tutti coloro che anche fuori dal welfare vogliono raccogliere la sfida dello sciopero nell'era della precarietà.

La precarietà in fabbrica

La precarietà colpisce le lavoratrici e i lavoratori di tutte le categorie, anche quelle che un'opinione diffusa definiva i garantiti. In fabbrica abbiamo vissuto e conosciuto da subito l'esperienza del lavoro interinale (la più usata tra le tante forme di lavoro atipico nelle fabbriche metalmeccaniche): da anni la precarietà è entrata prepotentemente nelle fabbriche, e le grandi aziende hanno affinato il sistema di ricatto verso chi lavora. La minaccia di delocalizzazioni e di riduzione del personale per abbattere i costi e mantenere alti i profitti è come una spada di Damocle anche sulla testa dei metalmeccanici.

Il Governo invece di avere un piano industriale e favorire l'occupazione nel paese continua a sottostare ai voleri dell'Unione Europea, della BCE e del Fondo Monetario internazionale; le ricette che vuole mettere in campo sono tutte contro i lavoratori, i giovani, i pensionati. L'aumento dell'età pensionabile e la "riforma" del mercato del lavoro penalizzeranno chi lavora e permetteranno a molte imprese di seguire l'esempio Fiat. La farsa sui numeri degli esodati è un chiaro esempio delle intenzioni del Governo: costringerci a vivere costantemente sotto ricatto e ad accettare qualsiasi cosa pur di lavorare.

Per questo noi delegati e lavoratori metalmeccanici, con la Fiom, continueremo ad affermare che è necessaria un'inversione di rotta e che tutto il mondo del lavoro deve essere mobilitato con iniziative all'altezza dello scontro in atto, da costruire , sviluppare e rafforzare, a partire dallo sciopero generale. La difesa e l'estensione dell'art.18, dello Statuto dei lavoratori, è una lotta per il mantenimento di conquiste ottenute a caro prezzo dal movimento operaio. Ma se non vuole diventare un'astratta lotta di principio sui "diritti inesigibili", deve poter saldarsi con i bisogni e le rivendicazioni concrete della classe e di tutti i settori del lavoro che la compongono.

Bologna, 30 giugno ore 15.30, Xm24, Via Fioravanti 24: Precarie, operai, migranti, studentesse raccolgono la sfida dello sciopero nell'era della precarietà!

Noi non ce ne andiamo!

Presidio dei e con i migranti

A causa della Legge Bossi-Fini, del contratto di soggiorno e dei Centri di identificazione e di espulsione, noi migranti siamo precari due volte: se perdiamo il lavoro o non raggiungiamo un reddito sufficiente diventiamo irregolari. Il legame tra permesso di soggiorno e contratto di lavoro è un'arma nelle mani dei padroni – imprenditori e cooperative – per farci accettare salari e condizioni di lavoro sempre peggiori. Per questo sosteniamo che la Bossi-Fini è una legge sul mercato del lavoro che, ricattando noi migranti, rende tutti più precari. Per questo sosteniamo che migranti e italiani devono unire le loro forze nella precarietà e contro la precarietà che li accomuna. In questi anni, le lotte dei migranti hanno indicato questa possibilità. Lo sciopero del lavoro migrante del primo marzo 2010 e 2011 è stato a tutti gli effetti una prima esperienza di sciopero precario. E in questa direzione va anche il presidio del 30 giugno, quando, insieme ai migranti, operai e precari, donne e uomini provenienti non solo da Bologna denunceranno la Bossi-Fini come fabbrica di sfruttamento e precarietà che colpisce tutti. Il 30 giugno diremo che l'applicazione restrittiva della legge da parte di Questure e Prefetture, che spesso impedisce di ottenere il permesso per ricerca lavoro, non è una soluzione alla crisi ma un suo sintomo, e che la clandestinizzazione dei migranti è solo un modo di produrre precarietà. Il 30 giugno la voce di migranti, operai e precarie saràancora più forte, per sostenere e rilanciare con urgenza la richiesta di una moratoria sui permessi di soggiorno nelle zone terremotate.

il 30 giugno lotta contro la precarietà, stai dalla parte dei migranti!
ORE 10.30 PRESIDIO IN PIAZZA ROOSEVELT
DAVANTI ALLA PREFETTURA DI BOLOGNA.
Per informazioni, per leggere e sostenere l'appello per una moratoria per i permessi di soggiorno: www.coordinamentomigranti.org; coo.migra.bo@gmail.com; 327.57.82.056

Meraviglie precarie

prove di connessione verso lo sciopero precario

Grazie all'assemblea Contro le fabbriche della precarietà del 10 marzo 2012 siamo entrati in contatto con alcune lavoratrici del Centro Commerciale Meraville, che stanno pagando sulla loro pelle la liberalizzazione degli orari dei negozi, e che non hanno avuto modo di partecipare allo sciopero indetto dalla Cgil il 20 aprile. Nei centri commerciali scioperare è davvero un'impresa. Il 20 aprile alcune lavoratrici hanno però deciso di organizzare all'inizio del turno di lavoro un volantinaggio nei negozi. Consapevoli della necessità di inventare nuove pratiche di lotta, queste donne hanno deciso di fare un uso precario dello sciopero. Tu che cosa aspetti?

connessioniprecarie.org

Uno sportello atipicamente politico

per la lotta contro la precarietà

La prima assemblea Contro le fabbriche della precarietà del 10 marzo ha fatto emergere l'esigenza di intercettare un maggior numero di situazioni di conflitto sul posto di lavoro per fare indagine, creare reti e intervenire. È necessario creare un punto che possa essere un riferimento per precarie e precari, un luogo in cui condividere la propria esperienza, mettersi in connessione e immaginare momenti di organizzazione, conflitto e vertenza nel proprio posto di lavoro. Per questo da settembre ∫connessioni precarie attiverà uno Sportello politico contro la precarietà nello spazio pubblico XM24, nel quartiere Bolognina.

Sportello "politico" perché non sarà un semplice luogo di consulenza legale, anche se avrà attivi nell'associazione Al-sirat la collaborazione dei giuristi con esperienza nel diritto del lavoro attivi nell'associazione Al-sirat, che già gestisce uno sportello medico legale per i migranti. Sportello "politico" perché cercherà di mettere in contatto e comunicazione diverse figure della precarietà, per affrontare singole vertenze e costruire un piano più ampio di comunicazione, solidarietà e conflitto precario.

È arrivato il momento di intensificare l'impegno e l'intervento contro la precarietà, affrontandola anche nella sua dimensione quotidiana, di conflitto (purtroppo spesso unidirezionale) e soprusi subiti sul posto di lavoro, e di rompere l'isolamento dei singoli lavoratori e lavoratrici che davanti alla "atipicità" della loro condizione pensano che nessuna risposta sia possibile. Una risposta è invece possibile, e siamo qui per dimostrarlo.

sei pronto ad entrare nel pioneristico sportello sito nel selvaggio west dei contratti atipici

Scienze della formazione precaria

Costruire mobilitazioni nel welfare precario significa mettere in comunicazione le diverse figure, educatrici, insegnanti, operatori sociali, che compongono questo mosaico di precarietà e precarizzazione. Ma significa anche riconoscere il ruolo centrale dell'università nella "formazione scientifica" dei precari di oggi e di domani. Proprio per mettere in evidenza questo rapporto diretto tra formazione universitaria e precarietà nel welfare (e non solo), abbiamo costruito un percorso di mobilitazione nella facoltà di Scienze della Formazione. La scelta di questa facoltà non è casuale: qui studentesse e studenti sanno già che la loro laurea diventerà il biglietto d'accesso per il mondo delle cooperative, ormai dominanti nel settore sociale; qui vengono regolarmente svolti tirocini, troppo spesso prestazioni di lavoro gratuito dalla dubbia valenza formativa, ma centrali per l'erogazione dei servizi; qui si impara che la flessibilità non è mai una scelta ma sempre un'imposizione. Attraverso un percorso di inchiesta nella facoltà, studenti e studentesse hanno preso parola sulla precarietà e contro di essa facendo emergere alcuni nodi problematici della loro formazione: la questione della "vocazione", che diventa leva per accettare lavori malpagati o tirocini gratuiti, o il fatto che mentre i servizi offerti dall'università continuano a calare si richiede una qualità formativa sempre più alta, con l'effetto di svalorizzare completamente la specializzazione che si ottiene con la laurea. Attraverso l'inchiesta abbiamo costruito momenti di confronto tra operatori sociali, educatrici e studenti: non solo per scambiarsi esperienze di lavoro o le reciproche aspettative ma perché solo partendo dalla loro connessione si possono immaginare e costruire momenti di lotta contro la formazione alla precarietà.